

Monte Grappa, chiudono sempre più negozi

Pubblicato: Venerdì 21 Ottobre 2016



E' morto il commercio? No, è cambiato. Può sembrare terrorizzante, in questi giorni, vedere molti negozi nella zona di piazza Monte Grappa con le serrande abbassate: i cartoni bianchi che indicano la chiusura definitiva o anche il cartello della svendita totale.

Basta parcheggiare e iniziare a passeggiare in via Volta, Corso Moro, Piazza Monte Grappa, il cuore della città, e troverete chiusi negozi di cappelli, di telefoni, edicole, agenzie di viaggi. Ma non è tutto nero il futuro del commercio. Non si tratta solo di chiusure definitive, bensì di spostamenti. Il mercato è libero, il gusto del cliente cambia e dietro questo i luoghi comuni ci sono tante storie da scoprire. Certo, **una strada come via Volta, ha perso almeno 4 negozi** in due anni e qualcosa non va, questo è certo.

Tuttavia, un esempio positivo è **la Sisley (leggi)**, che ha chiuso il suo negozio nella piazza centrale ma si trasferirà al posto di un altro negozio in Via Del Cairo. “Si tratta di un’operazione per valorizzare l’immobile – spiega **Marco Parravicini di Ascom** – il palazzo è del gruppo Benetton e probabilmente è stato ritenuto più profittevole affittare ad altri imprenditori gli spazi”. Altro caso é la Vodafone di Via Volta che ha chiuso la serranda, ma riaprirà altrove, probabilmente per i costi. Un altro triste addio é a due passi. “Il negozio **De Micheli** – continua Parravicini – non ha però chiuso per sempre, ma tiene aperti altri negozi a Firenze e Laveno”. Resta da capire che ne sarà di quello spazio?



(Il negozio di via Volta-Monte Grappa)

Se vogliamo essere **ottimisti**, ci sono alcune storie da raccontare. Due anni fa chiusero 3 negozi in **via Carrobbio**, ma hanno tutti riaperto con altre attività imprenditoriali legate al food: “E’ il segno che la presenza di alcune attività che attirano clientela hanno generato un indotto migliore e che va a vantaggio di tutti”. In via Carrobbio inoltre è attiva da tempo una **proposta di pedonalizzazione: un tema** sempre scontante che però non spaventa Ascom: “Ben vengano le zone pedonali – osserva Parravicini – ma le aree devono essere valorizzate e rese attrattive, inoltre si devono realizzare i parcheggi nelle zone limitrofe. Oggi possiamo dire che l’esperimento di **Piazza Giovine Italia** è andato bene, ma ci voleva il tempo di risistemare le strade”.

A ben guardare, proprio in quella zona é avvenuto un classico fenomeno: hanno chiuso alcuni negozi, **ma ne hanno aperto altri**.

Un altro segnale di vitalità viene da questa storia: lo scorso gennaio in corso Matteotti una delegazione di commercianti diede vita a una protesta per denunciare la fine dei negozi del centro, davanti alla vetrina della Casa del disco. **Il negozio musicale chiuse i battenti, ma nel frattempo ha riaperto un altro marchio** che vende vestiti. “E inoltre il vecchio titolare si è spostato in Galleria Manzoni per vendere i dischi.



(Piazza Giovine Italia)

“La morale – osserva Parravicini – è che il commercio è cambiato, è tutto in evoluzione, le esigenze sono diverse. La chiusura di un locale che non dà valore aggiunto al comparto non è una tragedia. Meglio un cambio, piuttosto di un negozio senza clienti, tenuto aperto solo grazie alla disponibilità economica dei proprietari”.

Ma non tutto depone a favore dell’ottimismo. Un’intera strada accanto al comune, **via Robbioni, è completamente degradata e abbandonata a se stessa.** Galleria Manzoni è ancora semivuota (anche se qualche novità c’è stata), **i portici di Corso Moro spesso sporchi**, quasi tutte le edicole del centro chiuse (la crisi dei giornali), e soprattutto non si arresta la fine dei negozi varesini tradizionali (solo grandi catene possono permettersi certi affitti).

Roberto Rotondo

roberto.rotondo@varesenews.it